

Giornalisti
L'Ordine cambia gli esami

ROMA. Nuovi meccanismi per la prova scritta, aggiornamento delle materie orali, criteri più rigorosi e trasparenti per la composizione della commissione esaminatrice e per la valutazione dei candidati. Sono queste le principali novità contenute nel progetto di riforma del regolamento degli esami di idoneità professionale per i giornalisti, approvate ieri mattina dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti. La proposta sarà immediatamente trasmessa al ministero di Grazia e Giustizia al quale spetta formalizzare l'approvazione mediante decreto.

Le innovazioni introdotte riguardano: la prova scritta, che sarà articolata nello svolgimento di una prova di sintesi redazionale di lunghezza non superiore a 30 righe, in una serie di testi su temi di attualità e di cultura politico-economico-sociale, nonché di norme giuridiche riguardanti l'esercizio della professione, e nella redazione di un articolo su un argomento di attualità di lunghezza non superiore a 45 righe. È stata stabilita altresì l'incompatibilità per i consiglieri regionali e nazionali dell'ordine a far parte della commissione d'esame. Significative novità anche per quanto riguarda la valutazione dei candidati che non sarà limitata al giudizio delle sole prove d'esame ma comprenderà anche, sulla base del curriculum del candidato, le esperienze professionali acquisite nonché i corsi di formazione professionale seguiti.

Pronti sei milioni di dépliant per aiutare i cittadini a districarsi tra retrofit marmitte catalitiche e benzine verdi

Come salvarsi dalle targhe alterne Se il provvedimento funziona inquinamento ridotto del 20-30% Le misure decadranno a fine aprile

Al via l'operazione antismog

In vigore domani in 8 città l'ordinanza Ruffolo-Conte

Scatta domani nelle otto principali città italiane l'ordinanza antismog emanata dai ministri Ruffolo e Conte. Una campagna di informazione aiuterà i cittadini a districarsi tra marmitte catalitiche, retrofit e benzine verdi e superverdi. Come ci si può salvare dalla minaccia delle targhe alterne. Se l'operazione funzionerà avremo una riduzione del 20-30 per cento dell'inquinamento.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Città meno inquinate? Bisognerà attendere qualche settimana per saperlo. Per ora partono le norme antismog. Da domani al via, infatti, l'ordinanza Ruffolo-Conte. Il ministro dell'Ambiente ha voluto parlare ancora una volta annunciando che sono pronti 6 milioni di dépliant per aiutare i cittadini a districarsi tra le benzine verdi, le marmitte catalitiche e i retrofit. Ma, avverte Ruffolo, «occorre una premessa distensiva: non ci sono circostanze drammatiche e nuove, ma bisogna avviare ad alcune "perturbazioni informatiche" che potrebbero compromettere l'entrata in vigore dei nuovi dispositivi. Il 31 gennaio sarà, dunque, come il primo febbraio». Anche se in otto principali centri (degli undici



Giorgio Ruffolo

delle marmitte retrofit, cioè di «catalizzatori a due vie» (costo 800 mila lire) di essere esentate da qualsiasi limite di circolazione.

L'avvenire è, dunque, oltre che delle auto dotate di marmitte catalitiche (ma dal 1993 tutte le nuove ne saranno munite) di quelle che cominceranno ad utilizzare retrofit, catalizzatori che garantiscono un abbattimento non inferiore al 50 per cento dei gas di scarico. Saranno almeno tre i gruppi industriali che potranno immettere sul mercato marmitte a due vie e finora, stando al ministero dell'Ambiente, hanno ricevuto l'omologazione i modelli prodotti dalla Fiat.

Un ulteriore incentivo per una coscienza ambientale dei cittadini? Forse, ma anche un mettere al sicuro da drastiche misure come le targhe alterne, sulle quali dovranno sempre decidere i comuni. Un altro provvedimento, che favorirà gli «automobilisti verdi», sarà l'abolizione della tassa «iniqua» - una vera e propria gabbia - ha definito Ruffolo - sui diesel di nuova generazione, meno inquinanti delle automobili a benzina.

Come potrà orientarsi il cittadino tra tante novità? Proprio per aiutarlo troverà nei distri-

butori di benzina i dépliant cui accennavamo all'inizio. La campagna di informazione sarà comunque immediata. Altra possibilità di incrementare benzine pulite è legata ad una diminuzione di prezzo. Sembra, infatti, che il pacchetto di agevolazioni fiscali per l'auto verde potrebbe contenere anche misure per aumentare il differenziale tra le benzine super normali e quelle «superverdi» distribuite da domani nelle otto città. Scatterà oggi? Non sembra che ci siano molte speranze in proposito. Altro punto dolente di quest'operazione antismog sono le centraline di controllo. «Esistono, ormai, in tutte le 11 città interessate dall'ordinanza - dice ancora Ruffolo - Hanno diversi livelli di efficienza, ma garantiscono condizioni minime di affidabilità dei dati». Ben 96 miliardi sono stati comunque trasferiti agli 11 comuni per rafforzare la rete.

Siamo dunque solo all'inizio di un'operazione risanamento delle città, che si muove tra mille difficoltà. Il problema vero rimane comunque quello dell'incentivazione del trasporto pubblico. Ruffolo annuncia che, in accordo con il ministero dei Trasporti è stato dato il via ad un finanziamento per

renderlo più compatibile con l'ambiente. «Fino ad ora abbiamo dato 25 miliardi all'Atac di Roma, 1,5 miliardi alle aziende di Genova e Salerno, 1,4 a Bari, 350 milioni ad Ancona, mentre l'istruttoria di finanziamento è in corso per Venezia e Bologna: tutti soldi finalizzati all'entrata in funzione di autobus elettrici».

Nessuno è perfetto. Anche l'ordinanza antismog, nata tra contestazioni e discussioni, ha le sue smagliature, anche se annovera il merito di essere stata la prima con la quale si cerca di affrontare il problema in modo concreto. Una di queste smagliature è costituita dal fatto che mettere in vendita benzina più pulita non lo si deve ad un obbligo, ma ad un gesto di collaborazione delle industrie petrolifere.

Marmitte catalitiche, retrofit, benzina verde e superverde: ci salveranno dall'inquinamento? La speranza è che queste misure portino ad un abbattimento del 20-30 per cento dello smog. Non è molto, ma qualcosa è. Poi ci aiuterà lo stellone d'Italia, cioè il ritorno della primavera e del tempo buono. Infatti a fine aprile l'ordinanza decade e allora si vedrà. Ma nel nostro Paese chi fa progetti a più di tre mesi?

Contagio e cure a rischio
Indennizzo di un milione a chi contrae l'Aids con trasfusioni infette

NEDO CANETTI

ROMA. Sarà indennizzato dallo Stato il cittadino che abbia riportato, a causa di vaccinazioni obbligatorie per legge o per ordinanza di un'autorità sanitaria italiana, lesioni o infermità, dalle quali sia derivata una menomazione permanente dell'integrità psico-fisica. Lo stabilisce un disegno di legge, approvato definitivamente all'unanimità, ieri dalla commissione Sanità del Senato. L'indennizzo spetta pure a chi risulta contagiato da infezione Hiv (Aids), a seguito di trasfusioni di sangue e di emoderivati, agli operatori sanitari che, in occasione e durante il servizio, abbiano riportato danni permanenti per un'infezione contratta a seguito di contatto con il sangue e suoi derivati provenienti da soggetti pur affetti da Hiv, a coloro che presentano danni sempre irreversibili da epatiti post-trasfusionali e, infine, alle persone non vaccinate che abbiano riportato danni per contatti con persona vaccinata; ai soggetti a rischio operanti nelle strutture sanitarie ospedaliere che si siano sottoposti a vaccinazioni non obbligatorie e a chi per motivi di lavoro, per accedere ad uno Stato estero o per incarico del proprio ufficio, è stato sottoposto a vaccinazioni che, pur non essendo obbligatorie, sono risultate necessarie.

L'indennizzo sarà di un milione circa per coloro che presenteranno domanda al ministero della Sanità entro tre anni in caso di vaccinazione ed entro dieci anni in caso di infezione da Hiv. I termini decorrono dal momento in cui il soggetto ha avuto conoscenza del danno subito. Di 50 milioni è l'indennizzo ai parenti in caso di morte. Naturalmente, per quanto riguarda l'Aids, il beneficio interviene solo nel caso che l'infezione derivi da trasfusione. È necessario, pertanto, che la domanda sia documentata (data di effettuazione della trasfusione o della somministrazione di emoderivati, con l'indicazione dei dati relativi all'evento; data dell'avvenuta infezione). Affinché chiunque possa avere la possibilità di ottenere questa documentazione, il medico che effettua la vaccinazione o compila una scheda informativa dalla quale risultino gli eventuali effetti collaterali derivanti dalla vaccinazione stessa e il medico che effettua trasfusioni o somministra emoderivati compila una scheda informativa dei dati relativi alla trasfusione e alla somministrazione.

Nel contempo ai fini di prevenzione delle complicanze causate da vaccinazioni, le Usl, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, debbono predisporre progetti di informazione rivolti alla popolazione e in particolare ai donatori di sangue e ai soggetti riceventi materiali biologici umani, alle persone da vaccinare e quelle a contatto. Progetti che dovranno assicurare una corretta informazione sull'uso dei vaccini e sui possibili rischi e complicazioni e saranno prioritariamente rivolti ai genitori, alle scuole e alle comunità in genere. L'impegno complessivo di spesa è di 19 miliardi per il 1992 e di 10 miliardi ogni anno a partire dal 1993.

Droga
Battaglia tra De Lorenzo e il Cora

ROMA. Si svolgerà domani, davanti al consiglio di Stato, il giudizio su ricorso che l'avvocatura dello Stato, in rappresentanza del ministro della Sanità, ha presentato contro una delle due ordinanze di sospensione, emesse lo scorso giugno dal Tar della Lombardia sul decreto n.445 del ministro De Lorenzo. Da quanto reso noto dal Cora, il coordinamento radicale antiproibizionista, il Tar, accogliendo parzialmente la richiesta del movimento, aveva deciso di sospendere con due ordinanze, «in attesa del giudizio sul merito», la validità del decreto che limita drasticamente la somministrazione del metadone per via orale nei Sert, vincolandola a terapie «a scalare», rapide e finalizzate alla disintossicazione. «Grazie alle ordinanze del Tar - commenta ancora il Cora - due medici, Giorgio Inzani, consigliere antiproibizionista alla regione Lombardia, e Maria Grazia Fasoli, operatrice di una Usl bresciana, possono prescrivere metadone al di fuori dei vincoli del decreto al loro pazienti. Il ministro della Sanità ha fatto ricorso solo contro questa ordinanza relativa ai medici».



«Guerra del tabacco» a Firenze: la giunta mantiene la linea dura

«Fumare è solo un piacere: il divieto in ufficio vale per tutti»

È ancora bagarre fra fumatori e no, al Comune di Firenze. Il Coreco ha sospeso la delibera che stabiliva il divieto assoluto di fumare negli uffici comunali di Firenze, giudicandola troppo restrittiva. Ora il partito dei non fumatori passa al contrattacco. Fronte le controdizioni alla richiesta di creare spazi per fumatori. Se il Coreco non cambierà idea, ci sarà anche il ricorso al Tar.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE. Fumare è un piacere. Non è un diritto. E chi fuma può benissimo godere della delizia di una sigaretta o di un sigaro fuori di Palazzo Vecchio. Questa regola dovrebbe valere anche per i dipendenti comunali fiorentini. Ma vediamo come stanno le cose. Il 18 novembre scorso il Consiglio comunale, al termine di una seduta burrascosa e appassionata, approvò con 30 voti su 47, una delibera che bandiva le sigarette da tutti gli uffici comunali. In questo modo Palazzo Vecchio si adeguava all'articolo 3 della legge 584 del '75. Un bel tiro mancino per i patiti della sigaretta.

Ma il 28 dicembre il Coreco (il Comitato regionale di controllo) della Toscana ha sospeso la delibera comunale fiorentina in attesa di alcuni «elementi integrativi per garantire la libertà di ciascuno». In poche parole il Comune, per poter attuare la decisione di vietare il fumo negli uffici comunali, dovrebbe garantire dei locali a disposizione dei fumatori. Ma i non fumatori non si sono fatti prendere in castagna. E affilano le armi, anzi le controdizioni alle richieste del Coreco.

«Con quella delibera - spiega Marino Bianco, socialista, presidente della prima commissione consiliare per gli affari generali e la polizia urbana - non volevamo affermare la libertà di tutti i cittadini di fumare. Ma, piuttosto, di quelli che non vogliono essere co-

stretti al fumo passivo nell'ufficio dove lavorano. Tra i principi generali dell'ordinamento giuridico, e tanto meno nella Costituzione, non c'è mai la tutela del diritto al fumo. Mentre quello alla salute, oltre a essere un fondamentale diritto dell'individuo, è anche primario interesse della collettività». Insomma, come recita la proposta di delibera che verrà presentata fra pochissimi giorni, «la libertà del fumatore può ben risolversi durante le pause di lavoro, nel tempo libero, in ambienti propri, ma non può risolversi in una imposizione, con effetti dannosi, ad altri che non si possono sottrarre, ad esempio per l'obbligo di presenza e di attività nel posto di lavoro».

Ma non finisce qui: se nemmeno queste controdizioni riusciranno a convincere il Coreco a far passare la delibera del Comune di Firenze, la squadra dei non fumatori ricorrerà al Tribunale amministrativo regionale (Tar). Con la motivazione che la sospensione della delibera arreca un danno grave e irreparabile alla salute dei cittadini costretti al fumo passivo. «La motivazione dell'urgenza - aggiunge

Eva Buiatti, una componente della prima commissione consiliare - è che il tempo è un elemento aggravante del rischio di contrarre o aggravare le malattie connesse al tabagismo. L'effetto del fumo non si somma alle condizioni atmosferiche negative, ma le moltiplica. E questo è un danno gravissimo per la salute».

Però il suggerimento di locali riservati ai fumatori non è poi tanto peregrino. «No, risponde Marino Bianco. Non lo è. Ma per la legge, le stanze per fumatori sono una scelta lasciata alla discrezionalità del sindaco. E devono essere dotate di accorgimenti tecnologici e di aereazione adeguati. Ma sono costosissimi. E il Comune non se lo può assolutamente «permettere». Né si può pensare a pause o uffici solo per chi fuma. «Le mansioni - spiega ancora Bianco - si attribuiscono secondo criteri di competenza e non di tabagismo. E poi nel corridoio non si lavora. Sarebbe una disuguaglianza inaccettabile». Dunque la crociata antifumo continua. E a Firenze promette di dividere trasversalmente, come è già accaduto, politici e cittadini.

Vaccinazione obbligatoria
Trivalente per morbillo rosolia e parotite a tutti i nuovi nati

ROMA. La commissione Sanità del Senato ha approvato all'unanimità un disegno di legge che introduce la vaccinazione obbligatoria per morbillo, rosolia e parotite. Questa vaccinazione trivalente sarà resa obbligatoria nel secondo anno di vita per tutti i nuovi nati. Limitatamente ai primi dodici anni successivi all'entrata in vigore della legge, la vaccinazione sarà obbligatoria anche per tutti i soggetti nel dodicesimo anno d'età. La certificazione dell'avvenuta vaccinazione (gratuita) dovrà essere presentata per l'ammissione alla scuola materna e alle altre comunità infantili, a partire dal terzo anno di entrata in vigore della legge e per l'iscrizione alla scuola dell'obbligo e per l'ammissione agli esami di licenza della scuola media inferiore, a partire dal sesto anno di entrata in vigore della legge. La sanzione amministrativa per chi non rispetta le nuove norme va dalle 100 alle 500 mila lire. In via transitoria continuerà la campagna di offerta della vaccinazione estensiva antimorbillo, rivolta ai bambini che, all'entrata in vigore della legge, abbiano un'età compresa tra i tre e gli otto anni.

La relazione tecnica che ac-

compagna la legge precisa che, nel nostro paese, queste malattie colpiscono ogni anno 565 mila cittadini, per un costo complessivo di 46 miliardi (82 mila lire per ogni singolo caso). 500 mila riguardano il morbillo (50 mila ricoverati in ospedale) per una spesa di 20 miliardi; 20 mila la rosolia per un costo di otto miliardi, oltre alle spese non quantificabili di casi di «sindrome da rosolia congenita» (100 casi verificati tra il 1987 e il 1990) che comporta lesioni oculari, malformazioni cardiache e lesioni dell'apparato uditivo. I nuovi casi di parotite epidemica sono, mediamente, 45 mila all'anno, con una spesa sanitaria di 18 miliardi.

La nuova legge e il progetto di immunizzazione comporteranno una spesa, per il primo anno, di 11 miliardi per una popolazione di 1 milione e 100 mila soggetti (550 mila nuovi nati e 550 mila adolescenti). In genere, secondo l'esperienza italiana, le vaccinazioni raggiungono il 95% degli interessati. In base alle previsioni ministeriali, la realizzazione del programma comporterebbe un risparmio notevole, oltre 33 miliardi in un anno.

Scuola
Il Tar Lazio dà ragione ai privatisti

ROMA. Gli studenti che si preparano privatamente agli esami di maturità, potranno decidere liberamente in quale sede sostenere le prove. Lo ha stabilito il Tar del Lazio, con due provvedimenti che annullano due ordinanze ministeriali con le quali si disponeva che i «privatisti» avrebbero potuto presentare la domanda di ammissione agli esami di maturità solo presso le scuole aventi sede nel comune o nella provincia di residenza o di lavoro. L'associazione di rappresentanza delle scuole non statali (Anincci), aveva opposto ricorso, accolto dal tribunale amministrativo. Il Tar confermando il precedente orientamento, dichiarando illegittimo il provvedimento, ma il ministero ha emesso una nuova ordinanza diversa nella forma, identica nella sostanza.

Il Sant'Uffizio invita padre Guindon a rivedere le sue tesi sulla sessualità pena il divieto d'insegnare a Ottawa. In un libro il prelado equipara relazioni omosessuali ed eterosessuali e giudica utili i rapporti prematrimoniali

Ultimatum del Papa al teologo del sesso

L'ex Sant'Uffizio invita il teologo moralista di Ottawa, padre Guindon, a ritrattare le sue teorie sulla sessualità che l'hanno portato non solo a equiparare le relazioni omosessuali con quelle eterosessuali, ma a ritenerle addirittura superiori ad esse. In caso contrario non potrà più insegnare alla St. Paul University. La procreazione è un fatto secondario. Il Papa: «Va intensificata la lotta alla pornografia».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il noto teologo moralista André Guindon, della St. Paul University di Ottawa, rischia di essere sospeso dal suo incarico se non ritratterà «entro un ragionevole periodo e mediante una dichiarazione pubblica» le sue teorie sulla sessualità esposte nel suo libro «The Sexual Creators». Lo ha reso noto ieri la sala stampa della S. Sede che ha pubblicato il testo di una «nota» della Congregazio-

cui il teologo appartiene. Per padre Guindon, il nuovo principio regolatore della sessualità umana non è l'inseparabilità dei significati «unitivo» e «procreativo» dell'atto sessuale, come sostiene la morale cattolica ufficiale, ma piuttosto l'inseparabilità di «sensualità» e «tenerezza». Perciò, la procreazione viene considerata dal teologo come elemento secondario e prescindibile proprio perché l'integrazione di «sensualità» e «tenerezza» viene proposta come criterio di qualsiasi attuazione sessuale, non solo coniugale e neppure soltanto eterosessuale, ma addirittura omosessuale. Di conseguenza - afferma il teologo nel suo libro contestato - «non c'è differenza sostanziale quanto a stili di vita tra il cammino morale che si realizza nella condotta sessuale di sposi, genitori, figli e figlie, lesbi-

che, gay o celibi». Anzi, in alcuni aspetti una relazione omosessuale è, addirittura, superiore a quella eterosessuale. «Le persone omosessuali sane sono sessualmente attive con un partner perché esse desiderano esprimere la loro affezione a qualcuno da cui sono attratte», scrive Guindon.

Ciò vuol dire - osserva la «nota» vaticana - che sul piano antropologico ne risulta «un dualismo che, mettendo da parte la natura corporea della persona, ne privilegia unilateralmente il vissuto psicologico soggettivo fino al punto da sostituire il concetto di «creaturalità» con quello di «creatività», e quindi si nega «che Dio ha impresso nella realtà creata un significato e un ordine intrinseco, la cui verità è norma oggettiva dell'agire». È dato che padre Guindon non si limita ad equiparare le relazioni omo-

sessuali a quelle eterosessuali, ma le ritiene addirittura superiori, «non solo non riconosce alcun disordine oggettivo nella condizione omosessuale come tale, ma si sostiene che i comportamenti omosessuali sono l'unica scelta sana per chi è naturalmente e irrimediabilmente omosessuale».

Ma vi è di più. Padre Guindon contesta pure la dottrina di *Humanae vitae* di Paolo VI e *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II circa l'illiceità della contraccezione e il documento *Persona Humana* perché considera la procreazione come «finalità essenziale e indispensabile della fecondità». Una critica che, naturalmente, viene respinta dalla «nota» vaticana in cui si contesta pure le tesi del teologo di Ottawa secondo il quale «il bene non può essere conosciuto ed apprezzato se non viene speri-

mentato». Ma, il «primato del vissuto» come vero criterio di discernimento serve al teologo per giustificare i rapporti sessuali pre-matrimoniali e per considerare il matrimonio «a tappe», ossia come processo per sperimentare la «sensualità» e la «tenerezza». Per la «nota» vaticana questo vuol dire fondare la moralità su «una sorta di fede cieca nella spontaneità umana». In questa visione viene meno persino il «ruolo della Grazia» secondo la teologia ufficiale della Chiesa.

I temi della sessualità e dei suoi effetti hanno dominato, ieri, in Vaticano, il Papa, ricevendo i membri del Comitato pianificatore per la lotta alla pornografia, ne ha denunciato gli effetti dannosi a livello individuale e familiare. Ha detto che «la pornografia è immorale e antisociale perché si oppone alla verità riguardante la persona umana».

Protezione civile
Approvata la legge meno poteri al ministro per gestire le emergenze

ROMA. L'assemblea di Montecitorio ha approvato ieri mattina in via definitiva una proposta di legge per l'istituzione del servizio nazionale della Protezione civile. Il provvedimento ha ottenuto il consenso della stragrande maggioranza dei deputati: 325 sono stati i sì, 13 gli astenuti e uno solo il no. La legge era stata rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica perché venivano affidati troppi poteri ad un ministro senza portafoglio. Camera e Senato hanno ovviato a questi inconvenienti circoscrivendo «le competenze del dicastero e sottoponendole a più attenti controlli da parte dell'esecutivo». Il testo riporta chiaramente la figura del responsabile del dipartimento della Protezione civile alla dimensione di ministro senza portafoglio, che agisce e coordina gli interventi per delega del presidente del

Consiglio. Infatti, precisa che lo stato di emergenza è deliberato e revocato - dal consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del governo o, per sua delega, dal ministro della Protezione civile; e stabilisce che sempre per delega quest'ultimo potrà emanare ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo, o avvalersi di commissari delegati, per il cui incarico dovrà precisare contenuti, tempi e modalità di esercizio. Ma soprattutto, un limite preliminare viene dato con la definizione del tipo di emergenza sulle quali la protezione civile in quanto ministero può intervenire: ossia, in quelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che richiedono l'intervento di mezzi e poteri straordinari. La legge parla, in quanto compiti del ministero della Protezione civile, anche di prevenzione e prevenzione, e di «superamento dell'emergenza».